### Speciale Quotidiano - Diseguali secondo la Costituzione

Quotidiano (Lecce, Brindisi, Taranto) Inserto Speciale 8 marzo 1980

A cura di un collettivo redazionale autogestito composto da giornaliste, tipografe, impiegate, lettrici e donne del movimento

CLICCARE PER INGRANDIRE E LEGGERE IN .PDF

# Specialedonna



# Diseguali de Secondo Secondo la Costituzione

Secondo l'articolo 36 della nostra Costituzione l'uomo lavora tore ha il diritto - dovere di procurarsi con l'occupazione esterna una retribuzione sufficiente ad assicurare a sè e alla famiglia una esistenza libera e dignitosa; la donna deve anzitutto svolgere la sua «essenziale funzione familiare» e «un eventuale lavoro esterno «deve consentirgliene l'adempimento» (art. 37). Da qui parte la storia delle leggi di «tutela» del lavoro delle donne che tendono prevalentemente a salvaguardare il loro ruolo di madre, più che a rendere effettivo il dettato della eguaglianza di diritti sul lavoro.

Nella Costituzione stessa, infatti, la donna è libera ed eguale come cittadina ma «tutelata» quando è madre, nella sua funzione «naturale» e non storico - sociale.

«Società naturale» è, nella Costituzione, anche la famiglia, di cui la Repubblica riconosce i diritti e l'autonormazione introducendo, accanto al concetto di Stato e di società come unione di uomini, quello discutibile di unione di famiglie. Ora, se possono ritenersi giustificate le garanzie di rispetto della autonomia e del diritto di ordinare liberamente i propri rapporti affettivi, l'impostazione corrente vede relegate la famiglia anche a livello giuridico in un ambito «priyato» contrapposto ad uno pubblico. Il lavoro, l'eterno, sono diritti - doveri di cui titolare principale è ancora, anche per la legge, l'uomo, sia marito che padre.

Speciale Autogestito del Quotidiano di Lecce - Brindisi - Taranto - 1980







### **Specialedonna**





Le sfruttate dell'economia sommersa

# «Mi crepo di lavoro nero»

Speciale Autogestito del Quotidiano di Lecce - Brindisi - Taranto - 8 marzo 1980

### CLICCARE PER INGRANDIRE E LEGGERE IN .PDF

narzo 1980

Quotidiamo/2



Il lavoro domestico resta prerogativa della donna

# Casalinghe per forza o per «vocazione»





Speciale Autogestito del Quotidiano di Lecce - Brindisi - Taranto - 8 marzo 1980



Publicato sul sito (https://www.liberazioni.it)





Le proposte del sindacato per il Salento

## Progetto polo tessile: uscire dal lavoro nero

Lo sviluppo dell'occupazione femminile nel Salento per il sindacato si chiama «polo tessile». Per la regione Puglia rientra nei piani di settore come «Sistema-Moda». E' un lavoro di programmazione da sintonizzare con i piani dello sviluppo europeo, richiedendo politiche economiche adeguate ai settori. Lo stesso discorso vale per il ramo calzaturiero, embargo americano permettendo.

Una miriade di queste aziende si regge oggi sul sottosalario e su una forma quasi ufficializzata di «neo-liberismo» del sommerso che, grazie alle connivenze e la tolleranza di cui godono questi padroncini», fa del lavoro nero una base di sopravvivenza per lo sfruttamento e non lascia intravedere prospettive di sviluppo I pro-blemi quindi sono molti, quello principale: fare emergere il sommerso, combattere il lavoro nero chiedendo il rispetto della legge, applicare una tabella di cottimo sindacale al lavoro a

domicilio, abolendo la figura del «mediatore».

Qui si lavora ancora «er conto terzi», le commesse arri-vano dall'esterno e vi ritornano, non esistono di conseguenza reti di commercializzazione proprie. Occorrerebbero strutture pubbliche adeguate, forme consorziali tra piccoli produttori, la concessione di fidi bancari, grossi investimenti e sviluppo tecnologico che permettono l'aumento dell'occupazione e la produzione di merci con un alto valore aggiunto e l'intervento dell'Istituto-Commerci-Estero. E' questo inoltre un settore a basso consumo energetico.

Il problema della professio-nalità è affrontato dal sindacato sia con la richiesta di corsi di riqualificazione collegati con lo sviluppo delle tecnologie che con la battaglia per il riconoscimento di quella che già esiste, ma che, per il fatto di essere tipica delle donne, è stata finora svalutata.



Speciale Autogestito del Quotidiano di Lecce - Brindisi - Taranto - 8 marzo 1980

### CLICCARE PER INGRANDIRE E LEGGERE IN .PDF





### Specialedonna

sabato, 8 marzo 1980

Quotidiano/4

### La condizione delle braccianti agricole a Brindisi, Lecce e Taranto

# Dove regna il caporalato

BRINDISI — Nella provincia di Brindisi l'occupazione femminisi identifica soprattutto con l'agricoltura. Le donne in questo settore sono impigate in numero maggiore che negli altri su una popolazione attiva, potenzialmente lavoratrice cioè, di 148.932 unità, ben 42.880 sono le donne impigate in agricoltura. Gli uomini sono 21.621. Complessivamente la popolazione della provincia di Brindisi è di 397.670 unità.

Si tratta di lavoratrici stagionali impegnate in particolari periodi dell'anno nella raccolta delle olive, la lavorazione dell'uva, del tabacco (nel laccose), e delle fragole (nel tarantino). «Lavorano dove possono, quando possono, nelle case, in fabbrica perchè anche ISud, terra di violente contraddizioni, la donna si rende conto che lavorare vuol dire avere più libertà in famiglia, più dignità-afferma Teresa Bellanova segretaria della Camera del Lavora di Ceglie, centro della provincia brindisina dove la forza bracciantile femminile ha una stima di 2,000 donne.

L'agricoltura rappresenta tutti oggi, nonostante l'industrializzazione, uno dei settori trainanti dell'economia pugliese in cui è assorbito un terzo della popolazione attiva, più di quanto non faccia l'industria. Eppure la condizione dei contadini, soprattutto delle contadine, è ancora arretrata, molto dura. È' sufficiale pensare al «caporalato» ed a tutto ciò che esso comporta.

Una condizione di lavoro che ormai è diventata costume nelle

campagne del brindisino. Ma anche del leccese e del tarantino. E a farne le spese sono soprattutto le donne dequalificate e disposte a qualunque salario e orario pur di lavorare; disposte anche a vere e proprie migrazioni stagionali pur di mettere insieme le 51 giornate di lavoro utili per l'assistenza. Una situazione insanabile clamorosamente combattuta l'estate scorsa dai sindacati in seguito ai numerosi incidenti stradali verificatisi.Pullmans carichi di donne che lasciavano il paese alle tre del mattino per giungere dopo due ore sul posto di lavoro. E a niente sono servite le lotte sindaci grazie alle quali erano state ottenute le liste di collocamento per i braccianti e l'istituzione di trasporti pubblici da parte della Regione.

Regione. It rasporti pubblici da parte della Condizione della donna nella campagna «la donna è cosciente della condizione di firuttamento in cui vive, nella maggior parte dei casi però ha paura. Una paura che deriva dai rapporti instaurati col datore di lavoro, fondati innanzitutto sulla minaccia. Quando la donna si avvicina al sindacato, il padrone trova sempre il modo per allontanaria dal lavoro. La lavoratire così è combattuta da una parte dal cappre di essere sfruttata al massimo, dall'altra dal sapere che ha bisogno di un lavoro che, pur sottotopagato, fuori dal rispetto del contratto e dai godimenti sociali, le dà un minimo di sussistenza. Prevale sempre, per questo motivo, la strada del silenzio».

Di queste realtà la Puglia è molto ricca: ben 20,000 sono le donne interessate al caporalato, ogni centro delle sue provincie ha una storia a sè. Ceglie Messapico, Cisternino, Francavilla Fontana, Mesagne, sono centri in cui le donne, che vivono la condizione del caporalato, sono a metà strada ira il passato ed il futuro. Tra la condizione di sfruttamento, a cui il bisogno di lavorare le inchioda, e la necessità di aprire nuovi spazi di rinnovamento economico e sociale.

e la necessità di aprire nuovi spazi di rinnovamento economico e sociale.

In questi paesi i condizionamenti culturali sono ancora pesanti: la famglia è sacra, il controllo dei genitori sulle figlie è ancora fortissimo. Spesso ci si sposa ancora giovani. Non sempre per libera scelta: è severo qui il rispetto della «funzione biologica della donna che deve procreare e conservare la specie. Non si parla di sessualità o violenza. Qui, in paese-, dice Lucia, di Ceglie «se una ragazza resta incinta prima del matrimonio si tace perchè è una vergogna per la ragazza e per la famiglia. Se è possibile sistemano le cose in segreto andando ad abortire lontano.

Lucia ha vent'anni, un diploma di scuola materna e cerca lavoro. E' sposata ed è, a suo modo, una giovane donna che ha sfidato le tradizioni del paese: ho sposato con rito civile l'uomo che amodice. In paese si è morr. rato molto perchè questo non è ancora ammesso. Ma a me non importa. E' ora di cambiare con questa mentalità».

Speciale Autogestito del Quotidiano di Lecce - Brindisi - Taranto - 8 marzo 1980

Luogo: Lecce Anno: 1980

Parole chiave: Lavoro

URL di riferimento: https://www.liberazioni.it/speciale-quotidiano-diseguali-secondo-la-costituzione